

Dalmazia. Egli aveva seco oltre a quindici mila cavalli, e ne aspettava ancora poderoso rinforzo dal belgerbei della Grecia. Pareva, che lo scopo di questi movimenti fosse per tentare contemporaneamente qualche nuova impresa nel golfo.

### C A P O    X X X .

#### *Sforzi dei presidii veneziani.*

Perdevasi il tempo in aspettare la stabilita unione delle flotte confederate, nel mentre che i turchi danneggiavano le isole e ne desolavano gli abitatori. Annojato di questo nocevole ozio il generale Venier, partitosi con le galere, che trovavansi allora a Corfù, passò alla marina albanese, per soccorrere il castello di Sipotò. Comodamente ne sbarcò il presidio, poi si condusse nel golfo della Vallona, col progetto di assalire Durazzo, la cui debolezza offeriva la speranza di poterne ottenere facilmente l'acquisto. Distribui l'armata in tre squadre per dare l'assalto alla piazza in tre differenti punti: il provveditor generale ne comandava una, i due provveditori Quirini e Canal comandavano le altre. Ma conoscitane, dopo varii tentativi, l'inutilità; perciocchè trovarono la città meglio difesa e più forte di quello che s'erano immaginati; dovettero desistere dal progetto e ritornarsene a Corfù.

Meglio fu abbracciato il pensiero di accogliere all'obbedienza veneziana i popoli dell'Albania, che spontaneamente le si offerivano. Ma neppur questo riuscì di vantaggio agli affari della repubblica; imperciocchè, ottenuti appena quei luoghi, furono ritolti dalle armate ottomane, che vi s'inoltravano e che vi menavano orrendi guasti. E infatti le isole di Zante e di Cefalonia erano state ridotte ad uno stato, potrebbe dirsi, di totale distruzione. Del che fatto consapevole il generale Venier, ed avvisato che la flotta turca veniva sempre più innanzi, salpò da Corfù e si ridusse a Reggio, d'onde a Messina: le sue forze navali consistevano in